- GOLGOTA -
Ognuno, dentro sé,
reca un calvario con una croce o due
ben piantate in cima.
Ogni giorno, s'adopera di scalarne,
piccola o grande che sia,
l'imponente china
e arrivare al legno che solenne svetta,
intriso di sacrificio e malinconia.
E ci sono giorni che quel monte
anche soltanto a pensarci,
è un macigno sul cuore
e non trovi alibi degno
che possa sgravarti dell'immane dolore...
Altre volte, invece,
con coraggio ti provi a coprirne i fianchi,
rendendoli docili con drappi di seta e velluto fino,
provandoti, persino,
di dominare il fiato e ad ammansire il respiro.
E, l'erta china,
ti sembra meno audace
e, la mole,
meno ingombrante e più sicura.
Lo senti "cosa" viva,
quel povero calvario,
una cosa d'amare e sostenere
fino allo spasimo degli ultimi tuoi tempi.
Fino a quando, al triste legno,
potrai dare un significato nuovo
e un nuovo nome.
Sarai così..
piuma d'uccello o ali di farfalla.
Sarai aria e luce,
libertà senza confine
o umana condizione
ed il suo stesso fine.